

# «Tra tante crisi questa è la più dura Italcomp è la chiave per ripartire»

## IL SINDACATO

«Serve un'autentica strategia industriale per salvare grandi tradizioni nazionali e migliaia di posti di lavoro». Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom-Cgil**, fa alcune considerazioni sulla crisi dello stabilimento zumellese dell'Acc ma anche sul contesto generale in cui essa si inserisce. Sono anni infatti che l'Acc affronta crisi e difficoltà. Ma quella che sta vivendo da un anno a questa parte appare davvero la più dura di tutte.

«Il precipitare della crisi di Acc, che rischia di essere irreversibile, dovrebbe necessariamente ingenerare in provincia e nel paese una profonda riflessione. Il progetto Italcomp non solo può salvare la produzione italiana di compressori per frigoriferi e i 700 dipendenti delle due aziende (lo stabilimento Acc di Mel ma anche quello dell'Embraco di Riva di Chieri in Piemonte), ma anche una strategia di filiere locali, resho-

ring e di possibilità di stacco tecnologico e commerciale dei produttori cinesi che hanno monopolizzato il mercato anche grazie ai grandi investimenti fatti con aiuti di stato mentre da noi l'Europa chiede continui chiarimenti».

Bona incalza. «Come si può non considerare questo un caso sociale e di ordine pubblico quando si rischia la chiusura di una fabbrica con 315 dipendenti che lavora? Un assurdo insopportabile!» Il segretario provinciale allarga gli orizzonti. «Il tutto mentre si susseguono le crisi nel settore dell'home products, Whirlpool, Embraco, Acc, Ideal Standard, per stare a Belluno. Ultima in ordine di tempo Elica di Fabriano che

produce cappe aspiranti che ha annunciato di voler delocalizzare in Polonia le produzioni con la conseguente drammatica perdita di 400 posti di lavoro. Un settore quello dell'home product che sta vivendo un momento di grande rilancio e sul quale un governo con una visione strategica di politiche industriali dovrebbe investire anche in termini occupazionali». Ma il governo non c'è. «Al contrario assistiamo ad una colpevole inerzia. Da un lato l'incapacità di comprendere la grande industria manifatturiera come nel settore eldom se non è "legittimata" da alti margini, e dall'altra dalla incapacità della nostra classe dirigente di immaginare un'industria-industria, smarriti nelle nebbie pseudo-moderniste dei servizi e delle nicchie high-tech, green ecc. Serve un'autentica strategia industriale per salvare grandi tradizioni nazionali e migliaia di posti di lavoro, altrimenti rischiamo di perderla, colpevolmente e irrimediabilmente». (es)



**NON SOLO  
SALVERÀ  
CENTINAIA  
DI POSTI  
MA SARÀ  
STRATEGIA  
INDUSTRIALE**